I migliori nuovi bartender americani raccontano dove sta andando il bar

Ogni anno la lista dei Best New Bartenders di Punch è molto più di una semplice classifica di talenti emergenti. L'edizione 2026 raccoglie professionisti provenienti da città, culture e format differenti, accomunati da un approccio che mette al centro ospitalità, identità territoriale e inclusività. Più che l'effetto scenico dei cocktail, emerge una nuova attenzione alla costruzione dell'esperienza complessiva del cliente e alla capacità dei bartender di dialogare con il territorio in cui operano. Scorrendo i profili colpisce soprattutto ciò che manca. Si parla molto meno di tecniche spettacolari, ingredienti esotici o competizioni internazionali rispetto a qualche anno fa. I nuovi protagonisti sembrano interessati soprattutto a costruire locali sostenibili, comunità attorno al bancone e progetti imprenditoriali credibili. È un segnale interessante anche per l'Europa. Dopo il decennio dell'effetto wow, la mixology sembra tornare a misurare il successo con parametri più concreti: continuità, identità e qualità dell'accoglienza. In fondo, il cocktail resta il motivo per entrare in un bar. Sempre più spesso, però, è il modo in cui ci si sente accolti a convincere il cliente a tornare.